

Abruzzo, terremoto e ricostruzione

Rassegna stampa dal 19 al 23 aprile 2010

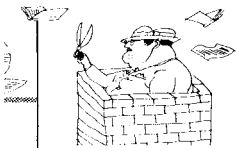
I metodi della cricca: Riccardo Fusi, "pentito" dell'inchiesta su appaltopoli, getta uno squarcio di luce sui metodi della cricca per accaparrarsi gli appalti. Nei grandi eventi, ad esempio, sfruttata al massimo la quota di punteggio a discrezione della Commissione. Ma la Corte dei Conti tenta di porre un freno al "grande evento facile".

L'Aquila dice no alla cittadinanza onoraria a Bertolaso: Il Consiglio comunale del capoluogo abruzzese respinge la proposta di conferire la cittadinanza onoraria al Capo della Protezione civile. Solo due i voti favorevoli.

L'Aquila dice no alla cittadinanza onoraria a Bertolaso (2).

Disastri, l'importanza dei centri di ricerca: Luciano Maiani, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, interviene sul "Messaggero" per sostenere l'importanza degli studi dei centri di ricerca scientifica per ridurre l'impatto sulla popolazione dei disastri naturali. A un costo molto minore rispetto a quello dell'emergenza.

Indagini sulla cricca coinvolto Scajola: Il ministro Claudio Scajola finisce al centro delle indagini sul sistema di "favori" orchestrato dalla cosiddetta cricca, un metodo organizzato per ottenere gli appalti pubblici più lucrosi. La Guardia di finanza ha individuato operazioni sospette per la compravendita di un'abitazione intestata a sua figlia.



*Oltre
il giardino*

no a grave rischio l'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente». Se la delibera sarà rispettata, difficilmente si potranno catalogare come Grandi Eventi le celebrazioni per l'unità d'Italia e il congresso eucaristico del 2011. Così, oltre ai giuristi del Quirinale che pretendono di cambiare gli aggettivi nei testi delle leggi e alla Corte costituzionale fatta di giudici di sinistra, state certi che Berlusconi aggiungerà la Corte dei conti alla lista dei cattivi.

a.statera@repubblica.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appaltopoli, un 'pentito' svela i trucchi della cricca delle emergenze

di ALBERTO STATERA

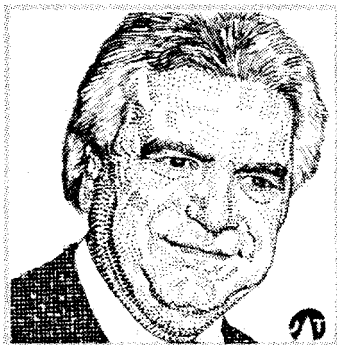
Riccardo Fusi, il titolare della BTP (Baldassini Tognozzi Pontello) accusato di corruzione nell'inchiesta fiorentina sulla Scuola Marescialli dei Carabinieri insieme al suo amico Denis Verdini, coordinatore nazionale del Pdl, dopo aversventato l'arresto è diventato il grande fustigatore di Appaltopoli, che ha visto alacramente all'opera la cricca della Protezione civile e lui stesso. Non solo ha presentato in Procura, al Genio Civile e alla Corte dei conti, un esposto contro il ministero delle Infrastrutture per la gestione dell'appalto alla Astaldi per la Scuola nell'area di Castello, secondo lui in costruzione in modo non conforme alla normativa antisismica e che avrebbe prodotto un danno erariale di 167 milioni, ma ha anche fornito ai magistrati una sorta di Bignami dei trucchi in uso da parte per vincere gli appalti delle opere pubbliche.

Le gare - ha spiegato Fusi - si facevano al massimo ribasso. Poi s'introdusse il concetto di "offerte anomale". Ma le commissioni cambiano in ogni gara il criterio di valutazione dell'anomalia. Per cui inevitabilmente vince chi ha più amici in commissione. L'anomalia dell'anomalia è poi la procedura per i Grandi Eventi, che attribuisce un punteggio enorme alla valutazione discrezionale del

progetto. «Per il Teatro della Musica di Firenze - ha raccontato Fusi a Franca Selvatici della cronaca fiorentina di "Repubblica" - anche se avessi detto "ve lo faccio gratis" non avrei vinto l'appalto egualmente».

I casi di offerte anomale che senza colpo ferire vincono gli appalti non si contano: dal tunnel per l'Alta velocità di Firenze (ribasso del 26%) ai Grandi Uffici (43%), dal Teatro della Musica di Firenze al Palazzo del Cinema di Venezia, dall'aeroporto di Perugia al Petruzzelli di Bari, fino naturalmente alle opere per il G8 mancato della Maddalena. Il sistema è perverso anche perché in corso d'opera fa lievitare paurosamente i costi e offre praterie sconfinite alla corruzione.

Ma nonostante gli scandali e le inchieste giudiziarie il governo nulla fa in nome della filosofia del fare senza pastoie burocratiche, che sarebbe utile se spesso non fosse il grimaldello per rubare. Si è svegliata però la Corte dei conti, che qualche giorno fa ha emanato una delibera contro l'ordinanza della presidenza del Consiglio che ha certificato come Grande Evento la Louis Vuitton Cup della Maddalena. Secondo i giudici amministrativi per derogare dai passaggi amministrativi e dal controllo preventivo di legittimità sugli atti di governo non basta una manifestazione di vela o la celebrazione di un santo, ma ci devono essere «situazioni di emergenza che metta-



Denis Verdini visto da Jatosti



L'Aquila, schiaffo a Bertolaso il Comune dice no alla cittadinanza onoraria

Gli sfollati: giusto, ha fatto solo il suo dovere. Ma è polemica

GIUSEPPE CAPORALE

L'AQUILA — Guido Bertolaso non diventerà cittadino onorario dell'Aquila. La proposta di conferire lo status al capo della Protezione Civile — avanzata da quattro consiglieri comunali del centrodestra — è stata bocciata. Bocciata dalla commissione statuto e regolamenti del Comune. Sedici i voti contrari, solo due i favorevoli. Due, invece, gli astenuti. Una votazione maturata al termine di un dibattito acceso. Molti consiglieri comunali, durante la seduta che si è svolta l'altra sera, hanno preso la parola per invitare i promotori dell'iniziativa a ritirare la proposta in quanto «improponibile, e non solo per il coinvolgimento del capo della Protezione Civile in alcune in-

chieste giudiziarie». Al momento del voto, alcuni esponenti del centrodestra hanno abbandonato l'aula lasciando così, soli, due colleghi favorevoli. Un pasticcio «aggravato» per Luigi D'Eramo (consigliere della Destra) «anche dalla giunta Cialente che ha accompagnato la trasmissione della proposta con un parere. Una sorta di invito a rinviare tutto a un altro momento». «La figura di Bertolaso divide la città» ha commentato il presidente della Commissione Statuto e Regolamenti, Giuseppe Bernardi «ritengo che nei prossimi mesi si potrà invece valutare di riconoscere, simbolicamente, la cittadinanza onoraria a tutte le organizzazioni di volontariato, tra cui la Protezione Civile che sono attivate per L'Aquila». «È l'ennesima brutta figu-

ra dopo quella della contestazione del consiglio comunale nella notte della commemorazione delle vittime — è stato invece il commento del commissario delegato per la ricostruzione, Gianni Chioldi, che è anche presidente della Regione Abruzzo — su una cosa di questo genere L'Aquila rischia di avere una pessima reputazione. E se c'è una persona che deve avere la cittadinanza onoraria, è proprio Bertolaso. È stata attribuita a personaggi che hanno avuto a che fare con L'Aquila per situazioni meno importanti che non hanno segnato la storia della città, come invece avvenuto con il capo della Protezione Civile nazionale che si è occupato della emergenza causata da una tragedia epocale». Tace per il momento — su

questa vicenda — il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, da sempre vicino a Bertolaso. La notizia della bocciatura è stata, invece, accolta positivamente da parte dei rappresentanti dei comitati cittadini sorti all'indomani del terremoto del 6 aprile 2009, tra tutti il «3e32». «L'assistenza alla popolazione cittadina rappresenta un diritto — ha detto Sara Vegni — e non qualcosa che più volte è passato come un 'regalo' da parte del Governo e della Protezione civile». «Bertolaso? Non ha mai incontrato i parenti delle vittime. Ed essendo note le responsabilità del suo dipartimento sugli allarmi inascoltati prima della tragedia, non mi sembra un fatto di poco conto» dice Antonietta Centofanti, del comitato vittime della Casa dello Studente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe



LA COMMISSIONE

La cittadinanza onoraria è stata bocciata dalla commissione Statuto e regolamenti del comune dell'Aquila



IL VOTO

Sedici i voti contrari, solo due i favorevoli (Pdl). Due, invece, gli astenuti. Il presidente Giuseppe Bernardi: meglio premiare i volontari



I COMITATI

"Bertolaso? Non ha mai incontrato i parenti delle vittime" dice Antonietta Centofanti, del comitato vittime della Casa dello Studente



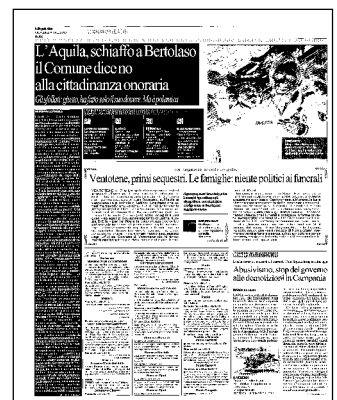
IL GOVERNATORE

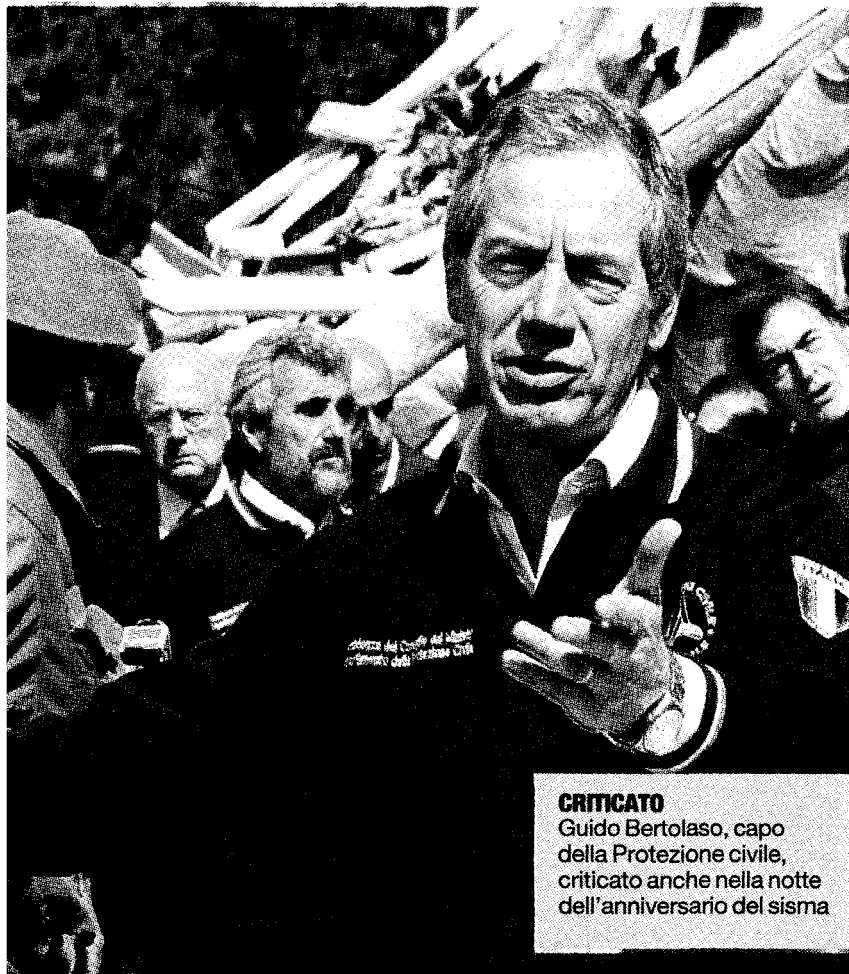
Il governatore Gianni Chioldi: è l'ennesima brutta figura. L'Aquila rischia di avere una pessima reputazione. Bertolaso è uno da premiare

Schiaffo da Comune e sfollati
"Ha fatto solo il suo dovere"

L'Aquila rifiuta la cittadinanza onoraria a Bertolaso

GIUSEPPE CAPORALE
A PAGINA 22





CRITICATO

Guido Bertolaso, capo della Protezione civile, criticato anche nella notte dell'anniversario del sisma

Post terremoto La proposta del centrodestra ottiene solo due voti favorevoli. Il sindaco: un errore

L'Aquila nega gli onori a Bertolaso

Stop alla cittadinanza. La Protezione civile: da noi nessuna richiesta

ROMA — Guido Bertolaso non sarà cittadino aquilano honoris causa. Bocciata in commissione, al consiglio comunale, la proposta presentata da quattro consiglieri di centrodestra, ma poi sostenuta nel voto solo da due. «Sono mortificato. Un atto di gioia è stato trasformato in una rissa. Errori che non si compiono nemmeno alla scuola materna», si rammarica il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente. Mentre piovono polemiche. E a Bertolaso giunge la solidarietà del ministro Giovanardi che paventa: «Non si capisce perché le istituzioni aquilane - lavorino per far disamorare gli italiani sulla sorte della loro splendida città».

Il capo della Protezione Civile sorride e alla bocciatura replica: «Preferisco non commentare». Mentre al Dipartimento fanno spallucce: «Hanno fatto tutto da soli. Bertolaso non solo non ha chiesto niente, ma nemmeno ne sapeva nulla. E, a dirla tutta, dell'iniziativa non se ne sentiva affatto la necessità».

Un caso. Destinato ad agguerrire imbarazzo, dopo la

protesta delle carriere (ieri il Tribunale del Riesame ne ha dissequestrata una delle tre, requisita il 28 marzo, ai cittadini in mobilitazione contro le macerie, accusati di manifestazione vietata). E dopo i fischi raccolti dal messaggio del premier letto in consiglio comunale il 5 aprile. Il ministro Giovanardi offre solidarietà a Bertolaso e ai due consiglieri comunali che, «unici, in commissione, hanno dimostrato che esistono abruzzesi che sanno cosa sono gratitudine e riconoscenza».

Ma come si è arrivati a un simile pasticcio? Una bocciatura sonora della proposta di onorificenza a Bertolaso, stigmatizzata dal sindaco Pd Cialente, ma avallata in consiglio dai suoi colleghi di partito e anche dai consiglieri pdl in commissione, usciti al momento del voto? A spiegarlo è lo stesso capogruppo pdl in consiglio comunale Franco Mucciante: «Tutto era nato subito dopo il terremoto quando, sull'onda dell'emozione si voleva dare la cittadinanza onoraria ai vigili del fuoco che tanto avevano fatto per i terremotati. Ma come si faceva ad esclu-

dere la Guardia di Finanza? Mentre si discuteva è spuntata l'idea di darla anche a Bertolaso. Era febbraio. Poi c'è stata l'inchiesta di Firenze. E qualcuno ha suggerito di ritirare la proposta. Perché Bertolaso la merita (non ci fosse stato L'Aquila piangerebbe i morti ma anche i vivi), ma va data all'unanimità. Per

questo non ho partecipato al voto. Invece quei due, Enrico Verini e Roberto Tinari della lista *Rialzati L'Aquila*, hanno insistito per il voto. E hanno ottenuto il contrario di quello che si voleva ottenere». Al voto non erano presenti gli altri due proponenti, Pierluigi Tancredi (Pdl) e Giuseppe Ludovici (Dc). C'era invece il consigliere Angelo Mancini (Idv) che spiega: «Non ci sono piaciute le scelte adottate da Bertolaso soprattutto alcuni mesi dopo il terremoto. Scelte nelle quali la città non è stata minimamente coinvolta. Qualcuno ha anche proposto, per superare l'impasse, di dare la cittadinanza onoraria alla Protezione civile, ma Verini e Tinari sono stati irremovibili».

Anche alcuni comitati cit-

tadini avevano espresso parere contrario. Un po' per non escludere tanti altri protagonisti come le associazioni di volontariato. Ma soprattutto per riaffidare un ruolo centrale alla città nelle scelte importanti troppo spesso decise altrove. La votazione nella commissione Statuto e regolamenti è finita con 14 no, 2 sì e con l'astensione di Luigi D'Eramo (La Destra) che ha chiarito: «Ho voluto lanciare un messaggio di salvaguardia della credibilità e dell'onore della città. Spero che nessuno pensi di andare oltre la figuraccia già fatta». Speranza delusa giacché Tinari e Verini (ex Margherita), che incassano il plauso dell'«amico» Giovanardi, intendono tornare alla carica.

Il sindaco Cialente sconsiglia: «Ormai diventa antipatico anche proporre altre cittadinanze onorarie. Si è giunti a una situazione infantile». E il presidente della Regione e commissario delegato per la ricostruzione Gianni Chiodi (Pdl) chiude: «Dopo la contestazione in consiglio comunale nella notte della commemorazione del terremoto è l'ennesima brutta figura a cui siamo costretti».

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Indagato

Guido Bertolaso è indagato a Firenze per corruzione. Avrebbe favorito l'imprenditore Diego Anemone negli appalti in cambio di denaro e prestazioni sessuali.

The inset image shows a newspaper clipping of the article 'L'Aquila nega gli onori a Bertolaso' with the headline 'Stop alla cittadinanza. La Protezione civile: da noi nessuna richiesta'. Below the clipping is an advertisement for the Volkswagen Passat e Touran 1.4 TSI EcoFuel, featuring two car models and the text 'Passat e Touran 1.4 TSI EcoFuel a metano 150 CV'.

L'ERUZIONE IN ISLANDA

Vulcani, terremoti e frane: il ruolo fondamentale dei centri di ricerca

di **LUCIANO MAIANI***

L'EMERGENZA innescata dall'arrivo della nube di cenere vulcanica, che ha bloccato per quasi una settimana i voli in Europa, rilancia con forza il ruolo centrale delle infrastrutture di ricerca quale strumento strategico per fronteggiare l'impatto di fenomeni naturali incontrollabili, o al momento imprevedibili. Con investimenti economici di gran lunga inferiori ai conti salati che presenta ogni emergenza.

La scienza, quando non offre risposte certe in tema di previsione, può darci un valido aiuto per contenere i danni. E viene spontaneo - a chi come me guida un grande ente di ricerca come il Consiglio Nazionale delle Ricerche - spostare il discorso sul sostegno delle infrastrutture scientifiche alle misure di emergenza messe in campo dalla Protezione Civile, in caso di eruzioni vulcaniche, tsunami, alluvioni, terremoti.

Esemplare è proprio la vicenda del vulcano islandese. Le stazioni della rete europea Earlinet coordinata dal Cnr, Istituto metodologie per l'analisi ambientale di Potenza (Imaa), hanno fornito da subito informazioni in tempo reale, dalla Svezia alla Romania, grazie a radar ottici che sparano laser nell'atmosfera per analizzarne la composizione e per

controllare i modelli matematici di evoluzione del fenomeno. In Italia, inoltre, la stazione del Cnr sul Monte Cimone ha fornito dati sulla quantità di cenere vulcanica nella nube, stabilendo che era addirittura inferiore a quella di sabbia sahariana che in certi periodi viene portata dallo scirocco.

Ma possiamo andare oltre. Con un investimento intorno ai 100 milioni di euro si potrebbe finanziare una rete osservativa europea più completa, in grado di lavorare con tecnologie di frontiera per almeno 10 anni, che fornirebbe dati di grande valore sull'ambiente e sul clima e, nelle emergenze, potrebbe individuare i corridoi aerei di sicurezza e limitare al minimo lo stop dei voli. E' un investimento nettamente inferiore alle perdite accusate dalle compagnie aeree, oltre 1,2 miliardi di euro, di cui beneficerebbero tutti i cittadini.

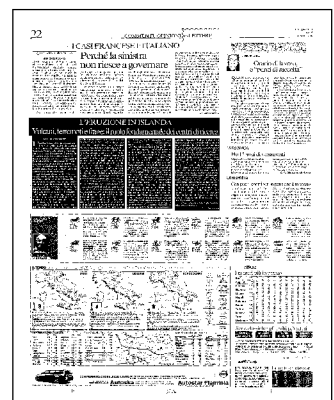
Analogamente, infrastrutture di monitoraggio dei mari potrebbero metterci in guardia dal rischio tsunami e da altre emergenze costiere. Con 20-30 milioni di euro, da dividersi tra le nazioni che si affacciano sul Mediterraneo, si potrebbe attivare un sistema di monitoraggio costituito da boe e sensori abissali. Con un costo valutabile in 90 milioni di euro nell'arco di 4 anni saremmo in grado di dotarci di ulteriori sistemi di sicurezza, che l'Istituto di scienze marine del Cnr (Ismar) sta studiando assie-

me ad altri enti di ricerca: un sistema cablato con precursori idroacustici che potrebbe mitigare il problema dei tempi di allerta, particolarmente ridotti nel Mediterraneo. Il nostro Paese non può neppure sottovalutare i problemi connessi al rischio idrogeologico. A ricordarcelo in maniera drammatica è la stessa cronaca di questi giorni: la frana di Montaguto, che ha spezzato l'Italia in due, o di Maierato che ha costretto gli abitanti ad evacuare le proprie abitazioni. Frane e inondazioni uccidono e arrecano danni ingenti ogni anno: tra il 1950 e il 2008 se ne sono verificate in Italia più di 1.600 che hanno provocato morti, feriti e circa 500 mila evacuati, sfollati e senzatetto, mentre circa 10 mila sono stati gli eventi che hanno provocato danni a cose.

Anche qui, enti di ricerca come il Cnr possono costituire lo strumento strategico in più. Il nostro Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica (Irpi) ha compilato il catalogo più aggiornato ed esteso al mondo degli eventi franosi e delle inondazioni che hanno avuto conseguenze dirette sulla popolazione, utile per stimare i livelli di rischio della popolazione italiana e, nel caso si decidesse per l'assicurazione obbligatoria contro i rischi naturali, per definire correttamente i premi.

** Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



G8, dal costruttore della cricca cinquecentomila euro a Scajola

Una casa alla figlia con i soldi del gruppo Anemone

**CARLO BONINI
FRANCESCO VIVIANO**

ROMA — L'inchiesta della Procura di Perugia sulla "Cricca" degli appalti pubblici — G8 della Maddalena, mondiali di nuoto, anniversario per i 150 anni dell'Unità d'Italia — cammina. E ora incrocia la strada del ministro dello Sviluppo Economico Claudio Scajola perché singolare beneficiario, quando era un semplice parlamentare dell'opposizione, di una provvista di circa mezzo milione di euro messa a disposizione da una delle "tasche" del costruttore Diego Anemone (oggi detenuto con Angelo Balducci, Mauro Della Giovampaola, Fabio De Santis) per l'acquisto di un appartamento intestato alla figlia.

La scoperta del filo che annoda una delle figure chiave della "Cricca" al ministro è recente ed è documentata — lo vedremo — dal lavoro di indagine della Guardia di Finanza. Tanto che, il 12 aprile scorso, durante il suo lungo interrogatorio con i pubblici ministeri umbri Sergio Sottani e Alessia Tavarnesi, ne viene chiesto conto allo stesso Guido Bertolaso, accusato per altro di essere stato corrotto proprio da Diego Anemone. Chiedono i pm: «Sase e che tipo di rapporti esistono tra Anemone

e l'onorevole Claudio Scajola?». Il capo della Protezione civile cade dalle nuvole. Ammesso che esista — spiega — il rapporto tra quei due gli è ignoto.

La domanda rivolta a Bertolaso, per quel che se ne sa, non ha sin qui trovato risposte neppure altrove (Anemone, dal giorno del suo arresto, ha scelto di esercitare il suo diritto al silenzio). A meno di non voler

considerare tale la circostanza che nel primo governo Berlusconi Scajola sia stato ministro dell'Interno e che Anemone dal ministero dell'Interno abbia nel tempo ricevuto appalti. Di questa vicenda, dunque, resta al momento solo il presupposto. Che, come si è detto, è documentale. E che racconta una storia che finisce appunto a Scajola, ma parte dagli accertamenti della Finanza sul conto di un oscuro architetto legato a doppio filo a Diego Anemone e su assegni circolari per circa 500 mila euro.

L'architetto ha un nome: Angelo Zampolini. Lavora come progettista del Gruppo Anemone e, come il commercialista Stefano Gazzani, è una delle "tasche" di chi del Gruppo e delle sue risorse dispone in prima persona: Diego Anemone. Poco più che una testa di paglia — ipotizzano la Procura e la Finanza — utilizzata dal costruttore per dissimulare l'origine di operazioni finanziarie di cui in realtà è il dominus. E che hanno l'odore di tangenti. Nel 2009, la Banca d'Italia segnala infatti sui conti dell'architetto e del commercialista operazioni contabili sospette. Per i loro importi — accerta la Guardia di Finanza — per la loro natura. Tra il 2007 e il 2008, infatti, sia Gazzani che Zampolini si trovano a maneggiare contante di cui non riescono a giustificare né la provenienza, né l'impiego. Gazzani, per dire, versa sul suo conto contanti per 1 milione e 100 mila euro che prendono poi la strada della «Erreti film», la società di produzione cinematografica di Rosanna Thau, moglie di Angelo Balducci, e Vanessa Pascucci (moglie di Anemone) che produce i film in cui il figlio di Angelo Balducci, Lorenzo, recita da protagonista. E quando la Finanza gli chiede da dove salti fuori tutto quel denaro e perché un commercialista lo debba impiegare nella produzione di film, la risposta è grottesca. Il milione e 100 — dice — «è frutto della vendita di lingotti d'oro ricevuti in eredità da un nonno che aveva la passione per il cinema».

Non va meglio per Zampolini. Tra il 2007 e il 2008, versa sul proprio conto oltre 800 mila euro in contanti. Una cifra incompatibile, come accerta la Finanza, con i redditi che dichiara al Fisco o, quantomeno, con il suo lavoro di responsabile della progettazione del Gruppo Anemone. Di più: l'architetto non solo non sa spiegare la provenienza di quel denaro, ma neppure il suo impiego. Quegli 800 mila euro vengono infatti trasformati in assegni circolari utilizzati per due «operazioni immobiliari gemelle».

Con la prima viene acquistato un appartamento in via Latina, a Roma, per Lorenzo Balducci, figlio di quell'Angelo che, da presidente nazionale del Consiglio dei Lavori pubblici, assegna appalti al Gruppo Anemone. Con la seconda, degli assegni circolari per circa 500 mila euro finiscono nella compravendita di una casa a Roma intestata alla figlia di Claudio Scajola.

Perché? Che c'entra Zampolini con Scajola? E in che modo quegli assegni finiscono nella disponibilità del già ministro dell'Interno e oggi ministro dello Sviluppo economico?

La risposta che verrà data a questa domanda non è evidentemente neutra nelle sue conseguenze. Perché se ha fonda-

mento il sospetto della pubblica accusa per cui quel denaro

transitato sui conti di Gazzani e Zampolini non è altro che il veicolo utilizzato da Anemone per "comprare" le benevolenze di chi in qualche modo poteva esercitare un controllo sugli appalti pubblici, è evidente che esisterebbero i presupposti per nuove accuse di corruzione.

Anemone, come detto, pur sotto la pressione della detenzione e della richiesta di commissariamento del suo Gruppo, sin qui non è stato di nessun aiuto nello sciogliere nessuno dei nodi della vicenda che lo ha precipitato in carcere. Né, a quanto pare, lo sarà nell'immediato futuro, anche perché i termini di scadenza della custodia cautelare non sono lontani (maggio). Potrebbe esserlo Zampolini, che, esattamente come Gazzani, in questa storia, al momento, appare il vaso di coccio tra vasi di ferro. Per quanto ne riferiscono fonti investigative, non esiste infatti allo stato alcuna circostanza che consenta di legare autonomamente l'oscuro architetto né al figlio di Balducci, né tantomeno alla figlia di Scajola. Non esiste insomma «spiegazione alternativa» alla circostanza che quei soldi fossero in realtà «provviste nere» di Diego Anemone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I pm scoprono assegni circolari partiti dal conto del progettista Angelo Zampolini

Sui rapporti del ministro con l'imprenditore interrogato anche Bertolaso

IL MANAGER

Diego Anemone
in una foto
scattata durante un
pedinamento della polizia

La vicenda



L'INCHIESTA

Il movimento di denaro individuato dall'inchiesta sugli appalti per il G8, che vede coinvolti i vertici della Protezione civile



L'ARCHITETTO

Nel mirino gli assegni circolari versati da Angelo Zampolini, progettista del Gruppo Anemone



L'APPARTAMENTO

Uno degli assegni, di circa 500 mila euro, è stato utilizzato per l'acquisto di una casa intestata alla figlia di Scajola

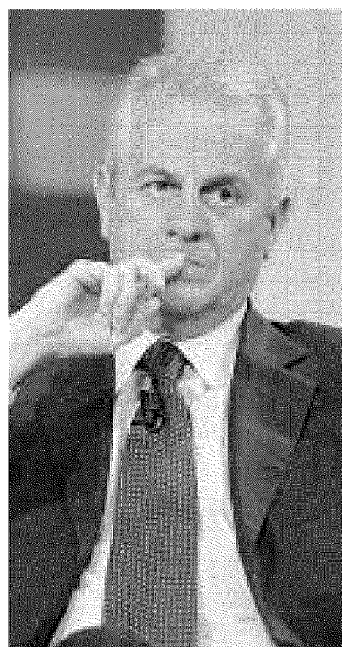


L'INTERROGATORIO

Il 12 aprile scorso i pm di Perugia hanno interrogato Guido Bertolaso sui rapporti tra Diego Anemone e il ministro Scajola



LA MADDALENA
Una delle strutture realizzate per il G8 alla Maddalena, che poi si è svolta a L'Aquila. A destra Guido Bertolaso



Il ministro

Claudio Scajola, nato a Imperia il 15 gennaio del 1948 è parlamentare del Partito della Libertà, e ministro per lo Sviluppo Economico. Ex democristiano, e più volte sindaco di Imperia, ha aderito a Forza Italia nel 1995